

Rapporto di Unioncamere: saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni

Primo trimestre del 2013 Crollano le imprese

Resistono l'imprenditoria "femminile" e quella "giovanile"

Tra i settori più colpiti, quello manifatturiero e delle costruzioni

CATANIA - Le imprese siciliane soffrono anche nel primo trimestre 2013. Unioncamere sicilia ha registrato all'inizio del nuovo anno già il 30 per cento in più di cessazioni di impresa rispetto alle nuove iscrizioni. Come se non bastasse le aziende in fase di scioglimento o di liquidazione sono state, tra le nuove iscritte, oltre il 22 per cento.

Rispetto ai dati all'anno scorso il numero delle aziende iscritte è diminuito del 2,6 per cento, mentre quello delle aziende che hanno fatto registrare la loro cancellazione è aumentato del 6 per cento. In peggioramento anche le unità locali; rispetto allo stesso periodo del 2012 le aperture sono diminuite dell'8 per cento, mentre le chiusure sono aumentate di quasi l'11 per cento.

Unico segnale positivo sembra essere la riduzione, sempre rispetto al primo trimestre del 2012, delle imprese in scioglimento o in liquidazione che si attestano attorno al 22 per cento.

Non rallegra sapere che i nefasti dati siciliani sono perfettamente in linea con quelli registrati a livello nazionale.

Le uniche due categorie a dare segnali confortanti sono l'imprenditoria cosiddetta "femminile" e quella "giovanile", che rappresentano una elevata quota delle nuove iscrizioni e manifestano pertanto un certo, elevato, di-

namismo. Il 31 per cento delle imprese neo-iscritte rientrano infatti nella categoria delle imprese "femminili", mentre addirittura il 41 per cento in quella delle imprese "giovanili". Entambi i settori sono in crescita rispetto ai primi tre mesi del 2012, rispettivamente del 10 e del 6 per cento.

Per quanto riguarda i settori invece la maggioranza delle iscrizioni nel primo trimestre 2013 riguardano quello del Commercio che registra circa il 36 per cento delle nuove aziende. Segue il settore dell'Agricoltura con il 17 per cento e il settore dei Servizi alle imprese con l'11 per cento.

Il settore del Commercio però occupa anche l'altra faccia della medaglia in una posizione di prima fila. Esso ha fatto registrare infatti anche il maggior numero di cessazione, nel primo trimestre 2013, con un aumento del 32 per cento rispetto all'anno precedente. Ma a primeggiare in questo sfortunato campo, sfiancati dalla crisi, sono il settore delle costruzioni con il +22 per cento e quello manifatturiero con il +25 per cento.

Il settore delle costruzioni è quello che preoccupa senz'altro di più, considerata anche la contrazione del 20 per cento che riguarda il numero delle nuove iscrizioni.

Emiliano Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

